

sguardi sul MONDO

La resistenza civile delle donne egiziane



Una delle foto della mostra

Una mostra fotografica racconta le loro strategie di difesa dalle molestie verbali a sfondo sessuale nei luoghi pubblici

di ROBERTA GALLI

Una mostra fotografica itinerante e internazionale sulla vita delle donne a Il Cairo. Ma soprattutto una mostra per accendere i riflettori sul ruolo della figura femminile in un Paese, l'Egitto, dove le donne spesso sono oggetto di molestie verbali a sfondo sessuale solo perché sorprese a passeggiare in strada o a condividere spazi pubblici comuni. Parliamo di "Sidewalk Stories. Donne negli spazi pubblici del Cairo", la nuova esposizione iconografica, curata da **Maria Neubert** e organizzata dall'Università di Pisa nell'ambito del "VII Congresso della Società Italiana delle Storiche". Un'occasione accademica di confronto e discussione sulle ricerche proprie della storia delle donne e di genere, ospitata fino a venerdì 10 nelle sale di Palazzo Vitelli, dopo aver fatto tappa in Egitto e ad Amburgo. Una grande carrellata di immagini a significare non solo uno spaccato di vita in una grande capitale come Il Cairo, ma a sottolineare l'affermazione della donna come essere autonomo e capace di autodeterminarsi, in un Paese dove ancora il rapporto tra i generi è fortemente sbilanciato a favore del maschio.

La mostra nasce da un workshop fotografico organizzato proprio a Il Cairo nel 2015 da alcune ragazze europee, studentesse di studi islamici (tra cui Maria Neubert). A riprendere con il suo obiettivo le nove "muse" è stata l'artista egiziana **Sarah Seliman**. «Un lavoro durato diverso tempo - racconta **Lucia Sorbera**, lecturer all'Università di Sidney in studi mediorientali, storica del femmini-

simo egiziano e in generale nei Paesi arabi e nell'Islam, in questi giorni ospite a Pisa - che vuole essere soprattutto una testimonianza di come queste donne vivono la loro quotidianità, in un Paese dove purtroppo il problema delle molestie sessuali è una realtà quotidiana. Un focus al femminile, dove però le donne non vengono rappresentate come vittime, ma come soggetti attivi, capaci di abbattere le barriere per una società migliore». Le foto in esposizione raccontano, infatti, le storie di nove donne e delle loro sfide quotidiane per le strade, sui mezzi pubblici, nelle piazze della metropoli de Il Cairo. Con la loro tenacia vanno avanti e mettono in campo strategie per non ascoltare, ma soprattutto difendersi. «Nelle foto di Sarah Seliman c'è chi indossa lunghe sciarpe per coprire il seno - sottolinea sempre Lucia Sorbera - chi indossa grandi cuffie per ascoltare la

sere un lasciapassare e, se vogliamo, un modus per sopravvivere alle molestie in quegli spazi pubblici occupati anche dagli uomini, e dove non è possibile sfuggire perché loro, le donne, di questa realtà fanno parte integrante e non vi possono rinunciare.

«Un'esposizione dal significato importante - sottolinea Sorbera, come riportato anche in un articolo pubblicato dalla ricercatrice su un blog che si batte per i diritti delle donne - e che porta al centro della discussione internazionale le strategie di resistenza delle donne alla violenza sessuale proprio nello spazio pubblico. Un tema di rilevanza transazionale, che in Egitto ha una sua specificità, perché fin dall'epoca coloniale è legata alla violenza politica. Una denuncia-fotografica, se vogliamo, alla quale - conclude la ricercatrice - hanno partecipato numerose donne con un unico obiettivo: scambiarsi esperienze e strategie. E con un unico elemento in comune: mettere in primo piano la gioventù egiziana alla prese con una cultura che non le appartiene in contrapposizione con la modernità dei tempi di oggi». La mostra ad ingresso libero è visitabile tutti i giorni dalle 9 alle 17.

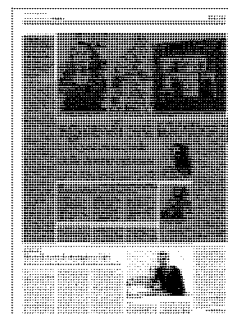
L'esposizione con immagini di nove "muse" è organizzata dall'Università fino a venerdì a Palazzo Vitelli con ingresso gratuito



Un'altra donna egiziana

musica, chi ancora si rifugia in grandi giacconi per coprire i glutei». Giovani donne, o con o senza velo, arabe ed europee, tutte determinate e con in mano uno strumento che possa es-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

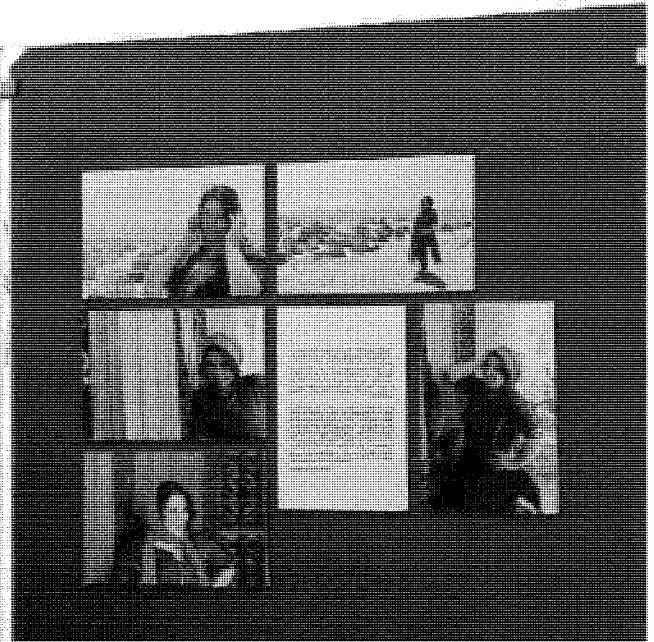




Una delle "muse" egiziane della mostra



Uno dei pannelli della mostra a Palazzo Vitelli (fotoservizio Renzullo/Muzzi)



L'INIZIATIVA DI AMNESTY E UNIVERSITÀ

Diritti umani: un incontro dedicato a Giulio Regeni

Una concomitanza non casuale quella di ieri a Palazzo Vitelli, sede della mostra "Sidewalk Stories. Donne negli spazi pubblici del Cairo" dell'artista egiziana Sarah Selimanin. Su iniziativa dell'Università di Pisa e di Amnesty International le sale del Palazzo hanno ospitato un incontro in memoria

di Giulio Regeni dal titolo "Politica, società civile e diritti umani in Egitto". All'iniziativa, oltre al rettore Paolo Mancaella, hanno preso parte Ettore Bucci, perfezionando della Scuola Normale Superiore, Gianni Ruffini di Amnesty International, Lucia Sorbera dell'Università di Sidney e

Lorenzo Zamponi, assegnista SUM - Scuola Normale Superiore. Scopo dell'incontro è stato fare il punto sulla situazione politica e sui diritti umani in Egitto, di fronte a una stretta del governo sulle organizzazioni della società civile, in particolare quelle femministe.